

# N

o, non bastava la grande riforma degli anni Novanta, avviata per mettere in sicurezza, con qualche aggiustamento successivo, il sistema previdenziale. A ridurre la pensione futura degli italiani ci si è messa pure la crisi economica del 2008-2009: già, perché uno dei parametri per il calcolo del trattamento pensionistico è il pil. Dal 1996, da quando cioè è stato introdotto il sistema contributivo, i soldi accantonati ogni anno dal lavoratore e dall'azienda creano un capitale (montante) che viene rivalutato tenendo conto appunto dell'andamento del pil: su questo capitale verrà calcolato il primo assegno della pensione che poi crescerà anno per anno in base all'inflazione. Poiché nel biennio nero il pil italiano è sceso del 6,3 per cento, le nuove pensioni subiranno un ulteriore taglio: per esempio per un lavoratore che oggi ha 40 anni di età e che andasse in pensione nel 2035 la riduzione sarebbe del 3 per cento.

Insomma, un'altra cattiva notizia per chi guarda al proprio futuro con qualche preoccupazione. Chi va in pensione oggi tutto sommato se la cava, poiché il suo assegno è calcolato con il sistema retri-

## E tu quanto sei previdente?

L'assegno dell'Inps è destinato a scendere, anche per colpa del pil. Ma solo un lavoratore su quattro investe per la pensione integrativa. E dire che basterebbe rinunciare al 3 per cento dello stipendio.

DI GUIDO FONTANELLI

### Le performance nel 2010

**+3%**

Fondi chiusi di categoria

**+4,2%**

Fondi aperti

**+5,1%**

Piani individuali pensionistici (Pip)

butivo (in base cioè agli ultimi stipendi): con 40 anni di contribuzione copre circa l'80 per cento dell'ultima retribuzione lorda. Ma chi è più giovane, soprattutto chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996 con la pensione tutta calcolata con il sistema contributivo, si troverà a lasciare l'azienda con un assegno che non supererà il 50-60 per cento dello stipendio lordo (e il 60-70 del netto). Non c'è via di scampo: bisognerà mettere da parte dei soldi fin da subito per integrare la futura pensione. Ma quanto? «Secondo l'Ocse, per mantenere il proprio tenore di vita è necessario avere una pensione che copra il 70 per cento della retribuzione lorda» precisa Antonio Finocchiaro, presidente della Covip, la commissione che vigila sui fondi pensione. «Quindi chi si ritirerà dal lavoro nei prossimi anni dovrà colmare un gap di almeno il 10-20 per cento».

**Chi è previdente e chi no.** La via più semplice, almeno in teoria, per colmare questo gap è aderire a un fondo pensione integrativo chiuso, cioè di categoria, frutto di un accordo tra imprese e sindacati. Oppure a un fondo aperto o a un piano individuale pensionistico (Pip), creati da banche, assicurazioni, sgr e sim, che accolgono anche lavoratori autonomi. In teoria però, perché secondo i dati forniti mercoledì 25 maggio dalla Covip a fine

marzo erano solo 5,3 milioni gli italiani iscritti ai fondi pensione: il 28 per cento dei lavoratori dipendenti del settore privato, il 23 per cento degli autonomi e appena il 4 per cento dei dipendenti pubblici.

Numeri deludenti: quando nel 2005 fu varata la legge che avrebbe dovuto far decollare i fondi pensione, ci si aspettava che il 40 per cento dei lavoratori vi aderisse. Invece la corsa non c'è stata. E anche l'entità dei versamenti non sembra sufficiente. «Mediamente gli italiani iscritti ai fondi» spiega Finocchiaro «vi investono circa 2.500 euro all'anno. E 1 milione di lavoratori non ha investito nulla nel 2009 e nel 2010. Il risultato è che complessivamente i fondi pensione italiani hanno un patrimonio di 85 miliardi che rappresenta circa il 4 per cento del pil, un livello tra i più bassi nei paesi avanzati». L'unico settore che sta crescendo è quello dei Pip, grazie alla pressione delle reti dei venditori di prodotti finanziari. Con risultati paradossali: metà dei sottoscrittori di questi prodotti sono lavoratori dipendenti, che in realtà avrebbero maggiore interesse a entrare nei fondi pensione di categoria e usufruire così del contributo del datore di lavoro (1,5-2 per cento).

A causare lo scarso successo della previdenza integrativa sono vari fattori: scarsa informazione, eccessiva rigidità delle

milioni di italiani  
mettono i soldi  
nei fondi pensione

# 5,3

norme (per esempio, se si decide di versare nel fondo le rate della liquidazione, non si può tornare indietro) e soprattutto la concorrenza della stessa liquidazione. Il tfr, trattamento di fine rapporto, viene rivalutato in questo modo: tre quarti del tasso di inflazione più 1,5 per cento. Con un'inflazione al 2 per cento, per esempio, il tfr cresce del 3 per cento (1,5 più 1,5). Che, con i tempi che corrono, non è un rendimento da buttare via. Solo quando l'inflazione sale oltre il 6 per cento il tfr

smette di rendere, altrimenti garantisce un guadagno.

Evidentemente molti italiani pensano che sia meglio trovarsi a fine carriera con un capitale rivalutato di poco, ma sicuro, piuttosto che investire nei fondi pensione, che in caso di caduta dei mercati possono anche perdere. Per ora, comunque, i fondi pensione stanno andando meglio del tfr e hanno già recuperato i ribassi subiti durante la crisi: nel 2010 i fondi chiusi hanno reso mediamente il 3

## Quanto hanno reso i più grandi fondi aperti

Denominazione fondo e singole linee	Rendimento 1 anno	Rendimento 3 anni	Denominazione fondo e singole linee	Rendimento 1 anno	Rendimento 3 anni
<b>Allianz Previras</b>			<b>Eurizon Vita Fp Fideuram</b>		
Obbligazionaria mista	-1,08%	6,76%	Garanzia	0,24%	3,52%
Obbligazionaria mista	-2,87%	7,82%	Valore	2,94%	0,45%
Azionaria internaz.	4,63%	2,98%	Crescita	2,88%	-1,90%
Bilanciata	0,85%	7,32%	Equilibrio	0,41%	5,61%
<b>Amundi Seconda Pensione</b>			<b>Generali Previggen Valore</b>		
Sicurezza	0,13%	6,89%	Sicurezza	-2,05%	8,11%
Progressiv	1,01%	9,91%	Gencapital	2,40%	-4,94%
Sviluppo	1,40%	8,75%	Genbalance	1,22%	6,23%
Difensiva	-0,19%	5,38%	Genbond più	-0,37%	7,83%
Espansione	2,32%	5,23%	Genbond	-0,51%	8,25%
Garantita	0,19%	5,17%	<b>Intesa Previdenza Previd System</b>		
<b>Anima Arti e Mestieri</b>			Crescita dinamica		
Conservazione 3+	0,16%	6,87%	Tfr +	2,62%	9,96%
Crescita 25+	4,38%	10,91%	Accumulazione bilanciata	2,22%	10,20%
Garanzia 1+	-0,18%	4,49%	Crescita prudente	0,35%	8,48%
Rivalutazione 10+	1,87%	11,98%	Rivalutazione azionaria	4,16%	8,14%
Incremento e garanzia 5+	1,27%	9,99%	<b>Itas Vita Pensplan Plurifonds</b>		
<b>Arca Previdenza</b>			Activitas		
Linea garanzia	0,09%	4,38%	Securitas	0,08%	8,89%
Linea alta crescita	5,41%	0,73%	Serenitas	0,30%	9,93%
Linea rendita	-1,57%	6,66%	Soliditas	1,75%	6,32%
Linea crescita	1,22%	4,16%	Summitas	3,82%	6,65%
Linea obiettivo tfr	0,67%	10,34%	Aequitas	1,16%	13,02%
<b>Carige Sgr</b>			<b>PensPlan Invest Raiffeisen</b>		
Linea difesa	0,93%	9,45%	Linea safe	-1,58%	8,81%
Linea rivalutazione	1,19%	1,78%	Linea activity	-0,53%	8,03%
Linea valorizzazione	1,33%	8,26%	Linea dynamic	-0,25%	1,79%
Linea obiettivo tfr	-0,87%	8,08%			

Fonte: Consipt/Equipe

per cento, quelli aperti il 4,2 e i Pip il 5,1 per cento. Il tfr invece è cresciuto del 2,6 per cento. E, secondo i calcoli della società di consulenza Consultique, negli ultimi tre anni molte delle linee di investimento in cui sono suddivisi i fondi hanno battuto il tfr, cresciuto del 7 per cento (vedere le tabelle). Inoltre la stessa Covip preme sui gestori affinché «si diano una svegliata» mettendo un po' di sprint ai rendimenti e aumentando la quota di titoli a più alto rendimento in portafoglio.

**Come colmare il gap** Ma che cosa deve fare in concreto un lavoratore per integrare la sua pensione futura? Se è dipendente, gli converrà scegliere un fondo di categoria, perché oltre alla deducibilità fino a 5.165 euro di investimento può contare sul contributo del datore di lavoro (1,5-2 per cento a seconda dei casi). «A un

dipendente di 30 anni» suggerisce Sergio Corbello, presidente dell'Assoprevidenza, creata da un gruppo di manager del settore previdenziale, «direi di investire nel fondo le quote del tfr, che valgono il 7 per cento della retribuzione, e di aggiungere il 3 per cento dello stipendio in modo da arrivare al 10 per cento». Una percentuale che, grazie alla rivalutazione del fondo, dovrebbe permettere di portare la pensione a coprire l'80 per cento dell'ultima retribuzione. «Se invece il dipendente ha 50 anni» continua Corbello «gli conviene cercare di ritirarsi a 65 anni e mettere nel fondo il 15 per cento dello stipendio, di cui metà con il tfr».

I lavoratori autonomi invece possono scegliere tra fondi aperti e Pip, sempre beneficiando dei 5.165 euro di deducibilità fiscale: «I primi hanno commissioni più basse ma sono più rigidi, limitando per

esempio i casi in cui si può liquidare parzialmente la posizione prima dell'età del pensionamento» precisa Enzo Ruini, sales manager Italia della Banca Generali. «I Pip costano un po' di più ma sono molto più flessibili. A un lavoratore autonomo di 30 anni con entrate di 35 mila euro consiglieri di versare 5 mila euro all'anno: a 65 anni, invece di avere una pensione che coprirà solo il 50 per cento del suo reddito, potrebbe salire così al 67 per cento. Investendo invece 10 mila euro, arriverebbe all'84 per cento».

Corbello dell'Assoprevidenza consiglia di fare una piccola indagine di mercato, mettendo a confronto i costi dei fondi aperti e dei Pip proposti da banche, assicurazioni e finanziarie per evitare di pagare commissioni troppo elevate su prodotti tutto sommato abbastanza standardizzati.

## Quanto hanno reso i più grandi fondi di categoria

Denominazione fondo e singole linee	Rendimento 1 anno	Rendimento 3 anni	Denominazione fondo e singole linee	Rendimento 1 anno	Rendimento 3 anni
<b>Alifond (aziende alimentari)</b>			<b>Laborfond (aziende ed enti pubblici del Trentino A. A.)</b>		
Bilanciato	1,73%	6,00%	Bilanciato obbligazionario	3,73%	15,03%
Garantito	0,49%	9,42%	Bilanciato	3,50%	5,77%
Dinamico	2,39%	-	Prevalentemente azionario	6,27%	2,79%
<b>Cometa (aziende metalmeccaniche)</b>			<b>Previmoda (aziende tessili, abbigliamento e calzature)</b>		
Monetario plus	0,80%	5,95%	Bilanciato/Smeraldo	1,62%	10,11%
Sicurezza (garantito)	-0,80%	5,78%	Garantito	0,46%	8,02%
Reddito	1,76%	9,09%	Zaffiro	1,19%	8,16%
Crescita	2,27%	6,34%	Rubino	2,54%	4,74%
<b>Fonchim (aziende chimiche e farmaceutiche)</b>			<b>Priamo (aziende di trasporti e autoferrottranvieri)</b>		
Stabilità	1,50%	7,50%	Bilanciato/Sviluppo	2,88%	7,44%
Crescita	4,55%	1,94%	Garantito/Protezione	0,58%	8,56%
Capitale Garantito	0,59%	5,57%	Prudenza	0,94%	-
<b>Fondoposte (Poste Italiane)</b>			<b>Telemaco (aziende di telecomunicazione)</b>		
Bilanciato	0,30%	10,20%	Conservativo - blue	0,15%	11,98%
Garantito	0,09%	10,25%	Prudente - green	1,35%	11,66%
<b>Fonte (aziende del terziario)</b>			<b>Fopen (aziende del gruppo Enel)</b>		
Bilanciato	1,30%	11,14%	Monetario	0,59%	7,40%
Garantito	0,39%	8,30%	Obbligazionario	1,48%	11,72%
Crescita	0,10%	-			
Dinamico	0,56%	-			
			Bilanciato - yellow	3,28%	10,24%
			Crescita - orange	4,81%	8,92%
			Garantito - white	0,20%	9,86%

